

Pianificazione forestale polifunzionale in Piemonte mediante piani forestali territoriali

dott. Pier Giorgio Terzuolo

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente IPLA S.p.A.

Corso Casale, 476 – 10132 Torino - tel. 011 8998933 - fax 011 8989333

e-mail: ipla@ipla.org

La pianificazione forestale, prevista già dalla legge forestale nazionale del 1923 e per il Piemonte dalla legge regionale del 1979, come noto è basata sulla redazione di piani economici silvo-pastorali ovvero piani d'assessamento forestale, tradizionalmente improntati sul binomio produzione-protezione, in cui la seconda destinazione è stata spesso attribuita in successione della prima. In Piemonte tali strumenti sono stati predisposti in modo discontinuo, essenzialmente dal secondo dopoguerra, per un totale di un centinaio di piani, inclusi i recenti piani forestali per le aree protette regionali, poco applicati e quasi mai revisionati, che interessano circa il 10% della superficie forestale, stimata dall'ISTAT (1994) in circa 650.000 ettari; gli studi in via di ultimazione per il rilievo della carta forestale regionale a scala di dettaglio portano peraltro ad aggiornare l'estensione della copertura boschiva piemontese attorno agli 800.000 ettari.

Sono oltre 300 i Comuni la cui proprietà forestale supera la soglia dei 100 ettari (ISTAT), limite minimo indicativo dell'opportunità di realizzare una pianificazione dettagliata a livello aziendale; completando tale onerosa opera di pianificazione, anche se si realizzassero tali piani, i 2/3 della superficie forestale attuale resterebbero comunque ancora senza strumenti di piano. Partendo da tali considerazioni e dalla sem-

pre più marcata affermazione a tutti i livelli (opinione pubblica, norme ambientali, accordi internazionali) dei valori polifunzionali del bosco, dalla prima metà degli anni '90 la Regione Piemonte ha deciso di mettere a punto strumenti di conoscenza, monitoraggio e programmazione pluriennale rispondenti alle attuali funzioni del bosco. L'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA), società partecipata con funzione di ente strumentale regionale, è stata incaricata di sviluppare e testare una metodologia innovativa, concretizzata con la stesura delle Norme Tecniche Regionali per la pianificazione forestale e pastorale.

Sono stati previsti tre livelli di programmazione e pianificazione forestale, ad oggi in fase di formale recepimento con la legge forestale in corso di approvazione (fig. 1).

Il livello regionale (Quadro Unitario d'Indirizzo Forestale) concerne gli indirizzi di politica forestale e individua le priorità, basandosi sui dati della carta forestale e dell'inventario regionali; tali elaborati sono in via di ultimazione, in parallelo alla stesura della pianificazione su scala territoriale sovracomunale che costituisce il secondo livello.

Per le grandi proprietà (pubbliche o private) e le altre aree (parchi, riserve naturali, biotopi, ecc.) che necessitano di pianificazione di dettaglio a livello di unità di ge-

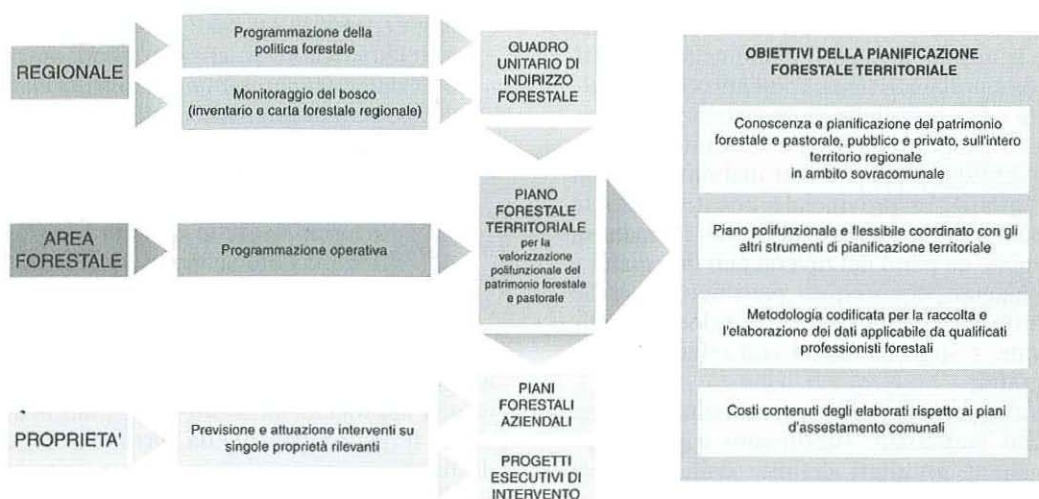


Fig. 1 – Livelli di pianificazione.

stione è previsto il Piano Forestale Aziendale (PFA) che contiene approfondimenti dendrometrici o tematici in analogia ai piani d'assestamento.

Un secondo strumento, denominato "Piano Forestale Territoriale (PFT) per la valorizzazione polifunzionale del patrimonio forestale e pastorale", rappresenta la novità nel panorama della pianificazione. Il PFT infatti è previsto come livello conoscitivo e normativo esteso a tutto il territorio regionale, a prescindere dalla presenza del vincolo idrogeologico, dalle fasce altimetriche e dal tipo di proprietà. La base territoriale, denominata Area Forestale (AF), è costituita da porzioni omogenee di territorio, corrispondenti a una o talora più Comunità Montane, ad ambiti collinari e pianiziali subprovinciali. Con tale criterio il territorio è stato suddiviso in 47 AF, di cui 33 montane, 7 collinari o pedemontane e 7 pianiziali; l'estensione delle AF varia a seconda dell'ambito territoriale e dell'importanza quanti-qualitativa delle zone boscate o praterie; nelle zone montane in media la superficie territoriale per un PFT è attorno ai 45.000 ettari, di cui circa la metà boscati, mentre in pianura è circa doppia.

Il costo della redazione di un PFT è sensibilmente inferiore alla somma ipotetica

dei singoli piani di assestamento per le principali proprietà e consente una lettura del territorio senza soluzioni di continuità, anche se meno approfondita dal punto di vista dendroauxometrico.

Le tematiche trattate dal PFT sono inoltre più ampie rispetto ai temi di stretta valenza assestamentale, con l'obiettivo specifico di trattare il bosco come risorsa polifunzionale ed assicurarne una gestione sostenibile da tutti i punti di vista, e si articolano nei filoni che seguono (fig. 2):

- inventario forestale per aree di saggio temporanee, rilevando in ciascun punto di campionamento circa 40 variabili con dati stazionali, evolutivo-colturali e dendrometrici del popolamento;
- cartografia forestale, redatta secondo i Tipi Forestali del Piemonte (IPLA, Regione Piemonte, 1997), rilevata alla scala 1:10.000 sul supporto della Carta Tecnica Regionale numerica;
- il tema forestale è inserito nell'ambito della carta forestale e delle coperture del territorio, con legenda articolata in categorie tematiche quali: zone forestali, aree d'interesse pastorale, altre aree seminaturali, aree agricole, aree urbanizzate e pertinenze, a loro volta ulteriormente suddivise; tale strumento mette in luce le rela-

zioni dinamiche del bosco con gli altri usi e le attività umane. Il documento è rilevato in scala 1:10.000, acquisito come le altre carte tematiche in un sistema informativo geografico (GIS) e restituito in scala 1:25.000; i relativi dati elaborati a scala regionale e provinciale costituiscono la base per la programmazione in materia anche da parte dei diversi enti delegati;

- indagine conoscitiva patrimoniale sulle proprietà pubbliche, sulle principali private, e sugli usi civici con relativa cartografia;
- indagine sulle componenti naturalistiche, con particolare riferimento a specie ed habitat prioritari definite dalle direttive della UE, alla valutazione della rete ecologica, alle dinamiche ed interazioni degli ungulati;
- indagine e pianificazione pastorale;
- indagine e pianificazione della viabilità d'interesse forestale e pastorale e dei sistemi di esbosco, con relativa carta;

- indagine sui dissesti e sui sistemi di terre, con relativa carta, finalizzata alla valutazione della vulnerabilità del territorio e dei più frequenti fenomeni di dissesto in ambito silvo-pastorale;

- carte tematiche derivate dalle destinazioni e degli obiettivi gestionali, degli interventi e delle priorità, delle compartimentazioni: queste costituiscono elaborati centrali rappresentando al continuo le previsioni del PFT.

La valutazione delle destinazioni costituisce uno degli aspetti innovativi e qualificanti l'approccio integrato della pianificazione forestale con quella territoriale. Le destinazioni sono valutate con un criterio gerarchico, a partire dalla protezione diretta, utilizzando sia procedimenti numerici, sia scelte del pianificatore discusse con l'Ufficio di Piano e con la Commissione Tecnica; i principali passaggi sono riassunti nella figura 3.

Nelle 14 aree non montane, le superfici

CONTENUTI DEL PIANO FORESTALE TERRITORIALE

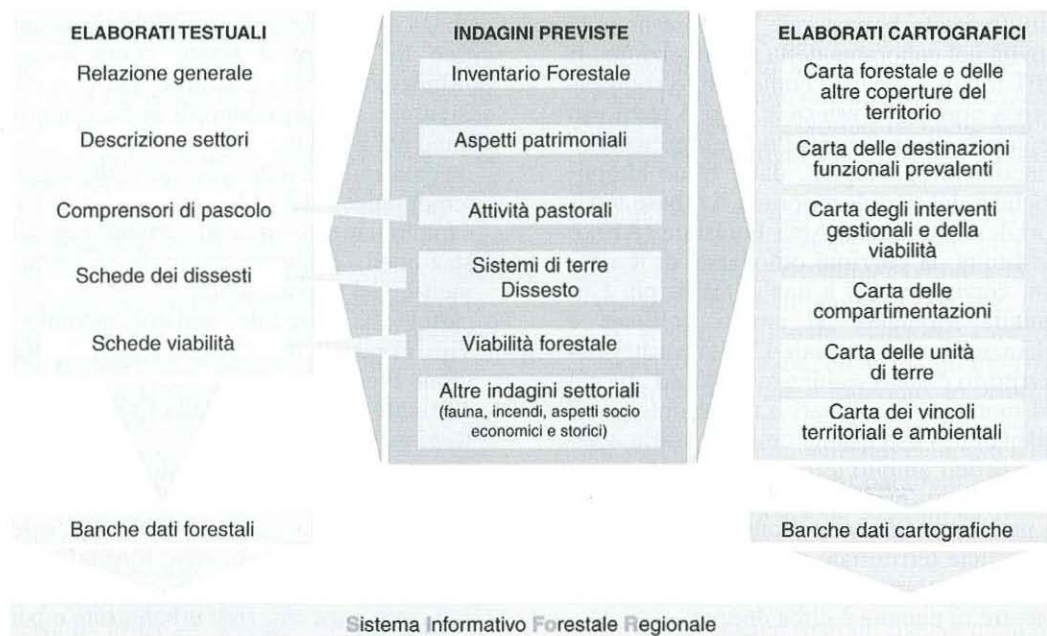


Fig. 2 - Contenuti del Piano Forestale Territoriale.

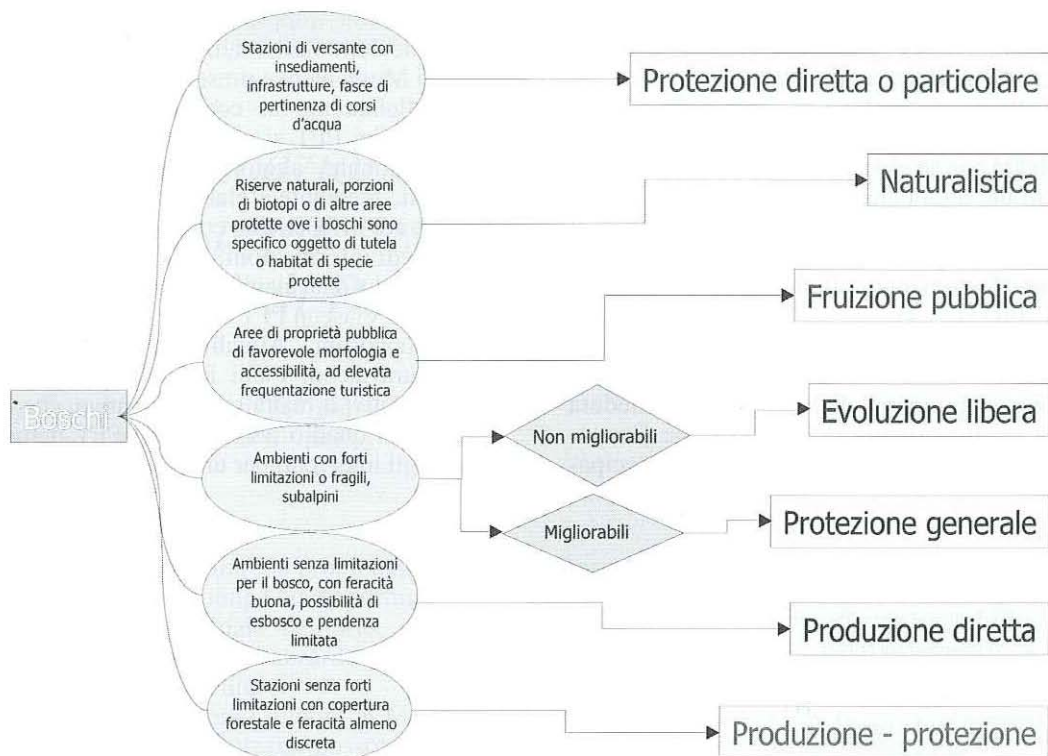


Fig. 3 - La definizione delle destinazioni.

forestali assumono connotazioni diverse: in pianura sono marginalizzate alle fasce fluviali ed a pochi boschi relitti in parte già inseriti in aree protette; nella collina non viticola sono in sensibile espansione spontanea senza gestione. In tali contesti il PFT assume quindi nuove valenze e priorità, quali: la valutazione delle potenzialità e attitudini per l'arboricoltura da legno nelle aree dismesse dall'agricoltura; la formulazione di indirizzi per la conservazione e la ricostituzione della rete ecologica, avente come punti nodali le aree boscate seminaturali; la gestione del bosco e del territorio nelle zone a diverso rischio idraulico definite dall'Autorità di Bacino con il Piano Stralcio delle fasce fluviali del Po e dei suoi affluenti.

Sulla base di una stesura preliminare delle Norme Tecniche nel 1996-97 sono

stati redatti tre PFT sperimentali per altrettante AF rappresentative, due di diversi contesti montani ed una collinare, mediante un gruppo di professionisti coordinati dall'IPLA, confortati dal riscontro sul terreno si è previsto il progressivo sviluppo dei PFT su tutto il territorio, con priorità per le zone montane. L'IPLA ha assunto l'incarico di Ufficio di Pianificazione Forestale Regionale, con le funzioni di divulgazione della metodologia, di affidamento degli incarichi per i PFT ai gruppi di professionisti selezionati con bando, di successiva assistenza tecnica, verifica, collaudo degli elaborati, e infine di inserimento dei dati (relazioni, cartografie, banche dati tematiche) nel Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR). Le risorse per l'avvio dei lavori sulle province di Torino e Cuneo sono state reperite con il Progetto

GESMO a regia regionale, sviluppato nell'ambito del programma INTERREG II Italia - Francia a partire dal 1999; per le restanti zone montane si è proceduto con i fondi del Reg. CE n. 2081/93 - ob. 5b, dal 2000; con le risorse del Piano di Sviluppo Rurale regionale predisposto ai sensi del Reg. UE 1527/99 si intende completare il quadro regionale studiando le aree rurali prevalentemente collinari e pianiziali entro il 2005 (fig. 4).

Le diverse fasi della stesura di ciascun PFT sono seguite da una Commissione Tecnica nominata dalla Regione, presieduta da un funzionario della Direzione Economia Montana e Foreste, con la partecipa-

zione di un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato, dell'IPLA e della Comunità Montana ove presente.

Parallelamente al completamento e al collaudo dei PFT si sta delineando il quadro regionale aggiornato delle risorse forestali, mediante l'elaborazione dei dati inseriti nel SIFOR, che costituisce una vera miniera di informazioni.

Riguardo alla pianificazione di dettaglio aziendale, ciascun PFT definisce le zone ove essa è opportuna. Attualmente sono in fase di stesura alcuni Piani Forestali Aziendali pilota relativi a realtà rappresentative, che a partire dal quadro delineato dal PFT dettagliano gli interventi per un decennio.

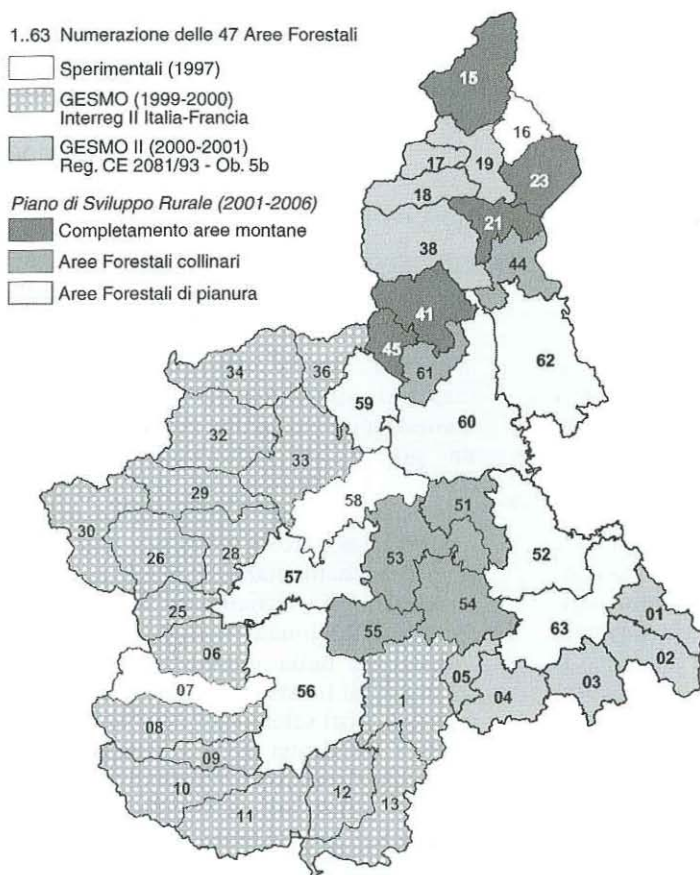


Fig. 4 - Fasi della redazione dei PFT.